



Amici dell'Unità

La nuova tessera dell'Associazione

La campagna per la stampa comunista

Superato il mezzo miliardo

Cento diffusori si recheranno nell'URSS

(A pag. 4)

Allarmata reazione alla minaccia di una nuova scalata

Undici deputati USA per la fine dei bombardamenti contro la RDV

(A PAGINA 16)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

U domenica

Lo scisma della pillola



- Il controllo delle nascite dai tempi antichi ad oggi
- La battaglia nella Chiesa tra innovatori e no

Il decalogo delle vacanze

Regole d'oro per il grande esodo d'agosto

A Bratislava l'inizio di una fase di nuovi e migliori rapporti

UNITA' SOCIALISTA



BRATISLAVA — I dirigenti cecoslovacchi e sovietici rispondono festosamente al saluto della folla, all'arrivo a Bratislava. Si riconoscono, da sinistra, il presidente Svoboda, Breznev e Dubcek; in secondo piano, Kossighin, Suslov, Podgorni e Cernik

La conferenza tra i sei partiti comunisti e operai in una atmosfera di fraternità e comprensione - Voto unanime sulla dichiarazione conclusiva - Completato il ritiro delle truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia

Dal nostro inviato

BRATISLAVA, 3. Con l'approvazione di una dichiarazione finale, si è conclusa nella capitale slovacca la conferenza dei sei Partiti comunisti ed operai dei paesi socialisti, i cinque che avevano firmato la lettera di Varsavia e quello cecoslovacco. Il documento di 10 pagine è stato sottoscritto da Todor Jivkov per il PCB, Janos Kadar, per il POSU, Bratislav Gomulka, per il POUP, Walter Ulbricht, per il SED della RDT, Leonid Breznev, per il PCUS e Alexander Dubcek per il PCC. La firma è avvenuta nel tardo pomeriggio nella sala del vecchio municipio della città, mentre fuori stazionava una folla di alcune migliaia di persone che da ore avevano atteso l'arrivo delle sei delegazioni dalla sede delle riunioni e che al termine ha lungamente applaudito i leaders che si sono affacciati al balcone del palazzo. « Viva Dubcek, viva Breznev » ha gridato la folla.

Le discussioni si sono svolte in una atmosfera di aperta e fraterna schiettezza. Dopo le firme del documento Dubcek ha dichiarato di essere convinto che questi colloqui contribuiranno al rafforzamento dei rapporti di amicizia tra i paesi socialisti, della collaborazione nel campo economico, politico, culturale e avranno una grande importanza per lo sviluppo dei legami di amicizia e internazionalismo tra tutti i partiti fratelli.

Questa sera il presidente del Parlamento Smrkovsky, parlando alla radio, ha ringraziato tutti i partiti presenti all'incontro e tutto il popolo cecoslovacco che, con interesse e disciplina ha seguito i colloqui. Smrkovsky ha detto di aver ringraziato Breznev, la delegazione sovietica e tutte le altre delegazioni per la comprensione ed ha concluso affermando che « tutto è andato bene e quello che avevamo promesso abbiamo mantenuto ».

Gradatamente ha contribuito a rafforzare questa fiducia un comunicato del ministero della Difesa cecoslovacco, il quale annuncia che il ritiro delle forze sovietiche che avevano partecipato nelle scorse settimane alle manovre del Patto di Varsavia, è stato completato nelle prime ore della mattina.

Questo è dunque il clima in cui si è svolta la conferenza di Bratislava, nella Casa di Riposo dei Sindacati sovietici, un edificio moderno e accogliente che domina il Parco della Cultura, lungo le rive verdeggianti del Danubio. Sull'edificio si levano alti pennoni, con le bandiere dei sei paesi socialisti.

Verso la mezzanotte è stata diramata la dichiarazione comune. Eccone il testo: « Il 3 agosto 1968 ha avuto luogo a Bratislava una riunione dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai della Repubblica popolare bulgara, della Repubblica popolare un-

La tragedia del DC 8

I 15 MINUTI DI TERRORE NELLA BUFERA

Il racconto dei superstiti - « Ho visto i miei figli morire tra le fiamme » - Aperte tre inchieste



Del racconto dei superstiti, la tragedia del DC-8 precipitato su un bosco del monte Vigano comincia a profilarsi in tutti i suoi disperati dettagli. Particolarmente drammatica il caso di una madre, la signora Maria Malate in Piedemonte, che viaggiava coi suoi tre bambini, due femminucce e un maschietto. Sbalzata fuori dall'aereo, è riuscita a salvarsi soltanto una delle bambine, mentre le fiamme cominciavano a innalzarsi dalla fusoliera impedendole di raggiungere gli altri due bambini. Prosegue intanto l'opera di ricomposizione delle salme delle 12 vittime, che sono state pietosamente composte nelle bare trasportate a braccia, dai soldati, sul luogo della tragedia

Forse a settembre

La «500» cambia volto

Carrozzeria più ampia, motore potenziato (quasi una «600») aumentato anche del prezzo

Cambia completamente la «500». L'auto più popolare di Italia, l'utilitaria più economica, avrà, a partire dai primi giorni di settembre, un volto del tutto nuovo. La carrozzeria diventerà leggermente più ampia ed assumerà una forma simile a quella, per esemplare, dell'attuale «mini minor»: questo per consentire un maggiore spazio per i passeggeri costretti a sedersi dietro. Il motore originario, sarà potenziato: dovrebbe essere di 585 centimetri cubici, il che significherebbe che la vettura potrà superare i 115 chilometri orari. Il consumo, di conseguenza, sarà leggermente superiore ma rimarrà sempre nei limiti ristretti. Anche il prezzo dovrebbe aumentare di 20, 30 mila lire al massimo. La FIAT aveva deciso da tempo la trasformazione completa della vettura. A quel che si dice, negli stabilimenti torinesi, sono già pronte le nuove catene di montaggio. Chiusa la fabbrica per le ferie d'agosto, esse entreranno in funzione ai primi di settembre: e immediatamente la «nuova 500» verrà immessa sul mercato. C'è solo un particolare che potrebbe rinviare di qualche tempo la presentazione: molti «vecchie 500» giacciono invendute nelle filiali della FIAT di tutta Italia (quattromila dovrebbero essere solo a Roma) e questo potrebbe spingere la casa torinese a tentare di liquidarle prima di mettere in vendita la nuova versione. A meno che non si decida, altra soluzione, di vendere le rimanenze sotto costo.

E' prevista pure una nuova versione della «124» berlina. Essa riguarderà la meccanica (l'auto verrà potenziata, resa più veloce per reggere il passo delle «giulle 1300» dell'Alfa Romeo), la carrozzeria e le finiture interne, ma verrà presentata solo al salone di Torino. E quindi non comparirà sulle strade prima della fine di novembre.

(SERVIZIO A PAG. 5)

CHI PARALIZZA L'AZIONE DELLA MAGISTRATURA

I segreti della NATO nel «giallo» del colonnello Rocca

Parri chiede l'intervento del Consiglio superiore della Magistratura

(Pag. 2)

Sciopero a «La Stampa»

Granzoffo nuovo direttore del giornale della FIAT!

TORINO, 3. Oggi, unico fra i quotidiani italiani, «La Stampa» non è uscita, a causa di un improvviso sciopero dei rotativisti, al cui vertice del giornale della FIAT vuole imporre rituali più intensi di lavoro con meno manodopera. Questa agitazione avviene in un momento in cui sono aperti interrogativi seri sugli sviluppi futuri della linea politica della Stampa. Molti danno ormai per scontato che l'attuale direttore De Benedetti, che è stato il più fedele interprete della «linea Valletta», dovrebbe andarsene entro gennaio. Gli succederebbe Gianfranco Granzoffo, affiancato da una sorta di vicedirettore composta da Martinotti, Giovanardi e Bonchey. Un primo episodio del cambio della guardia sembra la nomina di Massaroni, che già lo era stato fino al '67, ad amministratore del giornale.

OGGI

i vivi e i morti

QUESTI giorni hanno visto le vie e le piazze di Praga particolarmente animate. Una folla di giovani, folli gruppi di cittadini discutendo, attendendo le notizie, scambiandosi opinioni hanno dato ai turisti di passaggio per la vecchia città sulla Moldava l'impressione di una società viva, di una popolazione partecipe alla vita politica. Vivacità, perché no, anche inquietudine, anche manifestazioni di nervosismo hanno sottolineato la consapevolezza di un momento importante per la storia di un Paese, nel quale i cittadini non si accontentano di essere spettatori. Ai dirigenti sono state rivolte domande, anche indiscrete; sono stati

posti interrogativi per rispondere ai quali non bastava un evviva e che esigevano risposte precise per chi voleva sapere e capire prima di applaudire. Un quadro insomma di una città socialista che ci rallegra (più che non possa rallegrare il Corriere della Sera o il Messaggero), raccontato con toni diversi dai giornalisti di tutti i giornali del mondo, dato in diretta da tutte le televisioni. In questi giorni la Cecoslovacchia è stata viva, anche inquietata, oggi è animata e soddisfatta insieme. Ma domandiamoci un po', che cosa volevamo, cosa chiedevamo e a chi e a che cosa erano disposti ad applaudire quei cittadini, quei giovani?

Abbiamo visto offrire fiori ai sovietici e augurare col sorriso e l'applauso comprensione, chiedendo una amicizia fraterna, per poter rispondere con una amicizia sincera. Abbiamo sentito i giovani che chiedevano spiegazioni o magari protestavano lanciando i loro evviva a Dubcek, a Tito, a Comenecza e non abbiamo potuto fare a meno di pensare che si trattava sempre e solo di nomi di dirigenti comunisti, di riflettere sul fatto che nessuno, proprio nessuno, ha profittato delle telecamere di tutto il mondo per un evviva che non fosse per il comunismo, per una espressione che non fosse di riaffermata fiducia socialista.

Siamo stati lieti del carattere fraterno dell'incontro di Bratislava, come ci ha fatto piacere il racconto dei turisti italiani che si vedevano fermate le macchine per sentirsi gridare «viva Longo». Poi abbiamo pensato anche a qualcosa d'altro, a nessuno, proprio a nessuno, né giovane né anziano è venuto in mente di gridare, almeno una volta, «viva Pietro Nenni». Che voglia dire qualcosa?

P.S. — In quanto ad Aldo Moro, pare che un evviva per lui i giovani e i non giovani se lo siano risparmiato persino al Consiglio nazionale della DC. E' bastata una prece.

VICE

Silvano Goruppi (Segue in ultima pagina)